



A Tutti , ma proprio **TUTTI NOI**

Al Sito WEB

AI RREE

Carissimi,

è necessario , sempre più necessario, parlarsi e imparare a farlo, in questo siamo tutti principianti. Tanto più quando ci sentiamo impotenti, spaventati e tentati di gettare la spugna, come in questi giorni .

Non c'è comunicazione, se non c'è comunità. La comunità non è mai "data" , si costruisce giorno per giorno, con le azioni perchè le parole abbiano senso. Il conflitto ne è punto di partenza e parte integrante: quello che ho capito è che bisogna imparare a "litigare" .

il conflitto non è una malattia della relazione, ma un segnale vitale: indica che qualcosa si muove, che due punti di vista si incontrano e hanno bisogno di trovare un equilibrio nuovo. Quando impariamo a "stare" nel conflitto, smettiamo di viverlo come una minaccia e iniziamo a riconoscerlo come un'occasione di crescita.

Per questo abbiamo pensato di allestire un piccolo spazio a scuola (lo completeremo in questi giorni) per riconoscere la necessità di parlarci per fare comunità.

A questo spazio abbiamo volto dare dei colori e un nome : i **colori giallo e blu** della **Comunicazione NON Ostile e il Verde (speranza)** che ne è il risultato .

Lo spazio si chiamerà, appunto, BYG = Blu +Yellow= Green

La prima azione visibile di una volontà di superare l'ego, le altre le decideremo insieme.

Vi trascrivo i principi fondamentali del "LITIGARE BENE" e ripeto che in questo siamo tutti principianti

Principi fondamentali

Comunicazione Assertiva: Esprimi i tuoi sentimenti con frasi in prima persona ("io sento", "io ho bisogno") per non attaccare l'altro, ad **esempio "mi sento ignorato" invece di "tu non mi ascolti"**.

Ascolto Empatico: Ascolta attivamente, cerca di capire il punto di vista dell'altro e dimostra di aver compreso le sue emozioni, anche se non le condividi.

Focus sul Problema: Rimani sul tema del conflitto attuale, evita di tirare in ballo vecchie discussioni o errori passati.

Non Cercare il Colpevole: L'obiettivo non è trovare chi ha torto, ma capire la situazione e trovare una soluzione insieme.

Come gestire la discussione

Evita Assolutismi: Di "a volte" o "mi sembra che" invece di "sempre" e "mai".

Critica il Comportamento, Non la Persona: Concentrati sull'azione o sulla situazione, non sulla persona.

Gestisci le Emozioni: Se l'arousal (battito, tensione) aumenta troppo, prenditi una pausa per calmarti prima di continuare.

Trova Punti d'Accordo: Anche pochi punti in comune aiutano a costruire un dialogo.

Ammetti i Tuoi Errori: Riconoscere di aver sbagliato dimostra consapevolezza, non debolezza.

Cerca Soluzioni: Lavora per trovare un compromesso o una nuova prospettiva condivisa.

Conclusione del litigio

Concludi con un Segnale di Riconciliazione: Un gesto fisico, come un abbraccio, può aiutare a chiudere il conflitto emotivamente.

Riconosci il Valore: Ricorda che litigare bene rende la relazione più forte e profonda, perché significa impegnarsi per capirsi a fondo.

Alla base di tutto ci deve essere la SPERANZA

In allegato un post tratto da un profilo FB "MITONOMICA" sul **concetto di speranza**.

Spero che in questi giorni, **i giorni del fare comunità, vorrete leggerlo in classe con i vostri docenti e poi arricchirlo e allargarlo con le vostre scelte di approfondimento**

PANDORA: IL DONO AVVELENATO

Tutti conoscono Pandora e il vaso.

Molti incolpano la curiosità femminile e quasi nessuno si chiede: "Perché Zeus crea una donna come punizione?"

IL FURTO

Naturalmente partiamo da qui: Prometeo ruba il fuoco agli dei e lo dona agli uomini.

È tecnologia, autonomia, è la possibilità di non dipendere più dagli Olimpi.

Zeus si infuria, non tanto per il furto in sé, ma per ciò che rappresenta: gli uomini sono diventati meno controllabili.

La punizione è doppia.

Prometeo viene incatenato a una roccia, un'aquila gli divora il fegato ogni giorno (ricresce di notte, il tormento ricomincia).

Ma Zeus vuole punire anche l'umanità e qui arriva il meccanismo più spietato: **non manda un esercito, manda un regalo.**

Esiodo (Opere e Giorni) è chiaro: Pandora viene "costruita".

Zeus ordina a Efesto di modellarla dall'argilla, "simile a una vergine pudica".

Poi ogni dio contribuisce.

Athena le insegna a tessere e le dona vesti splendide

Afrodite le versa sulla testa grazia e desiderio che tormenta

Le Grazie le mettono collane d'oro

Le Ore la incoronano con fiori di primavera

Ermes le infonde nel cuore "menzogne, scaltre lusinghe e indole ingannevole"

Il suo nome è "Pandora": "tutti i doni".

Questo nome perché ogni dio ha donato qualcosa.

Donato a Zeus non a lei.

Il primo Kalon Kakon: il Bello Male.

Esiodo lo afferma: è "sciagura agli uomini laboriosi" (kakón anthrṓpoisin).

Zeus manda Hermes a consegnare Pandora a Epimeteo, il fratello di Prometeo.

Il nome "Epimeteo" significa "colui che pensa dopo". Il contrario di Prometeo, "colui che pensa prima".

Prometeo aveva avvertito il fratello: "Non accettare mai doni da Zeus".

Ma Epimeteo vede Pandora, vede la bellezza, sente il desiderio, riceve il dono.

E che fa, non accetta? Certo che accetta.

Questo è il punto centrale del mito: non serve costringere se sai come sedurre.

Pandora porta con sé una giara (πίθος, pithos, non un vaso, non uno scrigno).

Zeus non le ha ordinato esplicitamente di tenerla chiusa, si potrebbe dedurre.

Ma lei, in ogni caso, la apre.

Esiodo: *"dalla giara escono tutte le fatiche, le malattie, il dolore, la vecchiaia."*

I mali si disperdono tra gli uomini.

Prima di Pandora, gli uomini vivevano "senza mali, senza dura fatica, senza malattie dolorose".

Dopo Pandora, l'uomo entra nel tempo biologico: quello che consuma, che marcisce e in cui si soffre.

Zeus ha vinto: ha trasformato la vita autonoma (ottenuta col fuoco) in una corsa disperata verso la morte.

Sulla bocca del pithos resta solo Elpis (Ἐλπίς). Solitamente tradotta come "speranza".

Ma Elpis significa anche "aspettativa", potrebbe essere aspettativa di bene o di male.

La domanda: se il pithos conteneva solo mali, perché Elpis è lì dentro?

Esistono due letture:

1. Speranza come consolazione: L'unica cosa buona che Zeus ha lasciato all'umanità
2. Speranza come inganno finale: Il male peggiore, quello che impedisce la ribellione

Quindi, se Elpis è consolazione, perché Zeus la include tra i mali?

Oppure, se Elpis è inganno, cosa fa esattamente?

Già, cosa fa?

Ecco, cosa fa.

Ti fa aspettare. Ti fa sopportare l'insopportabile convinto che "domani andrà meglio".

Restando nel pithos, la Speranza non è "salva", è solo sotto controllo, come fosse l'oppio che Zeus lascia per evitare che il dolore diventi rivolta.

Cerchiamo di analizzare il meccanismo.

Pandora non è una donna che sbaglia. Pandora è un'arma progettata.

Il meccanismo ha tre fasi:

Bellezza irresistibile: Epimeteo non può dire no

Costo invisibile: I mali sono nascosti nel pithos

Controllo finale: La Speranza ti tiene dentro il circuito

È la trappola perfetta: accetti il beneficio immediato (Pandora è bellissima, è un dono degli dei) senza vedere il costo differito (malattie, dolore, morte).

OGGI

Questo meccanismo l'ho incontrato nei miei percorsi formativi di economia comportamentale.

Nei loro studi, Thaler nel 1981 e Laibson 1997, dimostrano che gli esseri umani preferiscono sistematicamente ricompense immediate anche quando sono minori, ignorando costi futuri anche quando sono maggiori.

Questo meccanismo ha un nome: **present bias**.

Esempio: preferisci 50 euro ora o 100 tra un anno? Molti scelgono 50 euro ora.

Ma alla domanda: preferisci 50 euro tra 5 anni o 100 tra 6 anni? Quasi tutti scelgono 100.

Stessa scelta (un anno di attesa), percezione diversa.

Quando il beneficio è immediato, il cervello non calcola bene il futuro.

Pandora è esattamente questo: il dono bellissimo che accetti adesso, i mali che paghi dopo.

Nel design digitale si chiamano dark patterns (Brignull 2013): interfacce progettate per sembrare benefiche mentre nascondono costi.

L'app gratuita che vuole i tuoi dati

Il servizio comodo che ti rende dipendente

La tecnologia che promette libertà e invece crea nuove catene

Esistono numerosi studi su Facebook, Google e Microsoft ecc, definiti belli, facili, irresistibili.

Ma il costo è nascosto.

E la Speranza?

Paulo Freire, pedagogista brasiliano, distingue tra "esperançar" (praticare la speranza = agire) e "esperar" (aspettare = passività).

Se applichiamo la lente di Freire al mito, capiamo che Zeus non ci ha lasciato la speranza come dono, ma ci ha condannato all'attesa.

La Speranza nel pithos è "esperar".

Ti tiene fermo. Ti fa aspettare che qualcosa cambi da sé invece di farti agire per cambiarlo.

COSA RESTA

Pandora dimostra che la vendetta più efficace non è la punizione diretta, ma il dono che non puoi rifiutare.

Prometeo viene incatenato: punizione visibile, resistibile, eroica.

L'umanità invece riceve Pandora: dono bellissimo, irresistibile e devastante.

Epimeteo non pensa prima di accettare. Pensa dopo. Quando è troppo tardi.

Ogni volta che un regalo è troppo bello per essere vero, Pandora è lì.

Ogni volta che accetti un beneficio immediato senza chiederti il prezzo futuro, stai aprendo quel pithos e la Speranza che resta dentro non è salvezza:

è quello che ti convince ad aspettare invece di agire.

RIFERIMENTI

- *Esiodo, Opere e Giorni*
- *Esiodo, Teogonia*
- *Freire, P*

Il Dirigente Scolastico

Ezilda Pepe

(Firma autografa omessa ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/1993)